

GIOVEDÌ ne

il PIONIERE dell'Unità

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'ultima battaglia di Capitano Jack

Moro prepara il discorso che terrà giovedì alle Camere

Il «giallo» di Dallas

Settimana cruciale per il governo e il PSI

Longo sulla prospettiva di una svolta a sinistra

Il PCI è al centro della lotta unitaria

Successi del PCI in Versilia - Apprensioni e scetticismo dei lavoratori per il nuovo governo - Le responsabilità degli «autonomisti» del PSI e i pericoli di scissione - Si intensifica la lotta per dare uno sbocco positivo e avanzato ai grandi problemi del Paese

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 8.

Il compagno On. Luigi Longo, vice segretario nazionale del PCI, ha tenuto oggi al cinema Eden un importante discorso politico. Il compagno Longo ha parlato nel corso di una manifestazione promossa dalla Federazione della Versilia, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede. Un clima di entusiasmo e di slancio politico, ha contraddistinto questa grande manifestazione. La intensa attività che il partito sta sviluppando anche in

Versilia per rafforzare le sue strutture organizzative e per estendere la sua influenza politica, è stata sottolineata dal compagno Federici, segretario della Federazione, il quale, nell'aprire la manifestazione, ha citato alcuni dati il cui significato politico non può sfuggire a nessuno: a tutt'oggi, la Federazione della Versilia ha già riteressato oltre il 50 per cento degli iscritti, sono stati reclutati al partito e alla FGCI 70 nuovi compagni e sono stati sottoscritti, fra tutta la popolazione, 10 mi-

lioni per realizzare la nuova sede. Partendo proprio da questi fatti, che testimoniano la funzione insostituibile e necessaria del PCI nella nostra società per guidare alla lotta le masse lavoratrici e conquistare un'effettiva democrazia, il compagno Longo ha posto l'accento sull'esigenza di rafforzare il nostro partito, che si trova al centro dell'interesse della società italiana e delle masse lavoratrici. Il PCI è infatti l'anima e il motore che ha detto il compagno Longo — di ogni aspirazione popolare, per andare avanti, per operare un mutamento radicale nella politica del paese; quelle stesse aspirazioni e quelle attese popolari per una profonda politica di rinnovamento sociale, che sono state deluse e respinte, e che, al contrario, il programma e dagli indirizzi politici che stanno alla base dell'accordo raggiunto tra i partiti del centrosinistra.

Irrigidimento dei nenniani nei confronti della sinistra socialista - I «basisti», polemici con dorotei e fanfaniani, difendono Moro attaccando la proposta di una segreteria Rumor - E' quasi certo che Gonella e Bettiol non voteranno per il governo e che anche il repubblicano Pacciardi seguirà il loro esempio.

La prima settimana di vita del nuovo governo, quella che comincia oggi, non sarà una settimana facile. Moro dovrà fare il suo discorso programmatico e sarà ulteriormente sottoposto, in vista di quelle dichiarazioni, a massicce pressioni della destra interna d.c. Nel contempo le tensioni accumulate in questa ultima fase si manifesteranno in quasi tutti i partiti della coalizione (solo il PSDI appare oggi senza problemi drammatici provocando inevitabili contraccolpi anche nel governo).

Per Moro quindi ancora giornate faticose. Domani o dopodomani tornerà a riunirsi il Consiglio dei ministri per ascoltare le dichiarazioni programmatiche preparate da Moro. Il presidente del Consiglio ha dei limiti già concordati entro i quali potrà muoversi: i limiti fissati dalla dichiarazione programmatica che accompagnò l'accordo fra i partiti della coalizione.

La Camera è convocata per giovedì mattina alle 10; il Senato per le ore 12: ciò significa che il discorso di Moro durerà quasi due ore. Il dibattito poi comincerà a Montecitorio e interverranno quasi tutti i leaders, tranne naturalmente i numeri uno dei partiti della coalizione che siederanno al banco del governo. Per il momento si attende il discorso di Longo, La Malfa, Malagodi: per socialisti e socialdemocratici è probabile che parlino De Martino, Lombardi (PSI), Tanassi e Orlandi (PSDI) in sede di interventi e in sede di dichiarazioni di voto.

Finito il dibattito alla Camera (probabilmente lunedì o martedì prossimo) comincerà quello al Senato che dovrebbe concludersi entro il 21 dicembre. Entro 20 giorni da quella data dovrà poi riunirsi il Consiglio nazionale d.c.

I PARTITI Parallelemente al lavoro parlamentare si avranno le riunioni degli organi direttivi dei vari partiti e dei rispettivi gruppi parlamentari. E qui verranno al pettine certamente le più gravi tensioni.

I socialisti hanno già convocato il Comitato centrale per mercoledì: il dibattito — si tratta di eleggere il nuovo segretario e di sostituire i membri di Direzione passati al governo — si estenderà subito alla posizione della sinistra sul nuovo governo. Questo dibattito verrà poi ripreso in sede di gruppi parlamentari. E' ormai sicuro — e le ultime dichiarazioni di Vecchietti lo confermano — che la sinistra non voterà la fiducia al governo Moro-Nenni. Il problema è ora di vedere quale sia l'atteggiamento assumeranno gli «autonomisti» i sintomi, va detto, non sono confortanti. Terzi dell'Avanti! nel suo editoriale usava toni minacciosi che non servono certo a quella distensione degli animi che, in altra parte, lo stesso giornale auspica attribuendo a torto e con una certa inopia, alla sinistra la volontà di creare tensioni e fratture irreparabili. Scrive l'Avanti! che «chi si assume la responsabilità di una secessione ne farebbe le spese» e più avanti: «La massima del partito non perdurerebbe a nessuno atti di orgoglio contro l'unità del partito». Torna e frasi che contrastano con quanto si afferma in un altro articolo del giornale, e cioè che gli «autonomisti» sono in

vicine (Segue a pagina 6)

Tesseramento Triplicati gli iscritti all'OCREN di Napoli

Si è conclusa ieri con una serie di manifestazioni dedicate ai nuovi iscritti la settimana del proselitismo nel campo della qualifica di tutte le organizzazioni del PCI è stata particolarmente dedicata alla campagna di propaganda per la raccolta di nuove adesioni.

Le organizzazioni del Partito sono ora impegnate in un rapido bilancio di questa attività in modo che entro domani la Direzione del Partito possa ricevere i dati da tutte le regioni d'Italia.

NAPOLI Il tesseramento ha raggiunto complessivamente il 53 per cento del totale degli iscritti del 1963. Si segnalano alcuni importanti risultati nelle organizzazioni di fabbrica e in provincia. A Napoli la cellula della Ocren ha raggiunto il 300 per cento, quella dell'Enel il 250 per cento, quella della Mecafed (Omi) il 150 per cento. Sono inoltre al 100 per cento la Magnachi, l'Imam, la Damiani e la Raffineria. Le seguenti cellule della sezione ferroviaria hanno superato il 100 per cento: Graniti (115 per cento), Pietrasanta (110 per cento), provvigionamento (104 per cento), Smistamento (100 per cento). La Navalmecanica di Castel-

Tesseramento

lammare ha raggiunto il 114 per cento, la Agita di Torre Annunziata è passata da 5 a 95 nuovi iscritti. Ecco alcuni dati per quanto riguarda le sezioni della provincia: San Giuseppe Vesuviano 300 per cento; Porto d'Ischia 272 per cento; Piano di Sorrento 150 per cento; Campotano 113 per cento; Castellammare 108 per cento; Bruscianno, Massa di Somma, Casavatore, Vico Equense 100 per cento. Il comitato comunale di Castellammare ha raggiunto complessivamente il 77 per cento di Torre Annunziata il 76 per cento.

POTENZA In tutta la provincia il tesseramento è a quota 48 per cento, con 42 nuovi iscritti. Le seguenti sezioni hanno superato il 100 per cento: Pergola, Maratea, Sterpiro, Anzi, Corleto, Vietri, Castronuovo, San Costantino Albanese, Marsico Nuovo, Francavilla, Sinni, Paterno, Vaglio, Campomaggiore.

CATANZARO Il 100 per cento tesseramento è stato raggiunto dalle sezioni di Catanzaro Centro, Pentone, Caraffa, Pontegrande, S. Elia, Arena, S. Onofrio, Filandari, Soveria Simeri, e San Pietro Magliano. Significativo il successo ottenuto a Nocera Terinese dove si è raggiunto il 140 per cento.

Dalla polizia di frontiera nel Novarese

Terrorista tedesco fermato: dinamite a chili sull'auto

NOVARA, 8. Un giovane tedesco a bordo di una Volkswagen — carica di armi ed esplosivi — è stato fermato al Valico di Valmura dalla polizia di frontiera: non c'è dubbio che costui tentava di portare nel nostro paese per portare a termine una serie di attentati terroristici. I documenti trovati indosso al giovane hanno permesso di identificarlo come un certo Dunkel, di vent'anni, nato a Wernictriede ma residente a Stoccarda. Trasferito a Verbania il tedesco è stato sottoposto a un lungo interrogatorio e per ora trattenuto in stato di fermo. Abilmente dissimulato nella sua vettura, immatricolata a Karlsruhe, è stato trovato un

intero e proprio arsenale: 15 chili di dinamite; scatole di proiettili di vario calibro; sei congegni a orologeria di fabbricazione tedesca; 26 metri di miccia del tipo ad esplosione lenta e numerosi detonatori. Una ricca raccolta di piantine topografiche di determinate zone della Lombardia e del Piemonte completavano il piccolo arsenale. E' opinione degli inquirenti che il Dunkel abbia tentato di entrare in Italia insieme con altri due terroristi: ciascuno dei tre si sarebbe accollato una parte del carico, proponendosi di rintracciare i complici una volta in territorio italiano. Ciò si potrebbe dedurre anche dal fatto che il Dunkel aveva con sé nella Volkswagen un'abbondante munizioni, ma non armi da fuoco. Nelle tasche del giovane sono stati inoltre trovati documenti che lo indicano come affiliato di una organizzazione terroristica tirolese. Lo stesso Dunkel, del resto, avrebbe ammesso di essere in collegamento con un gruppo di giovani, di cui però non ha voluto rivelare il nome. Non è escluso che egli appartenga allo stesso gruppo di terroristi: alcuni dei quali erano stati fermati tempo addietro a Stoccarda dalla polizia federale tedesca. Non si sa ancora, comunque, se i suoi eventuali complici siano riusciti nell'intento di varcare i confini italiani.

Il "classismo" del Popolo

La DC ha sempre avuto la mano pesante nei confronti dei propri alleati, non ha mai rinunciato a torchiarli: ed eccola fin d'ora intenta all'opera nei confronti della pur unitaria maggioranza «autonomista». Mentre infatti Nenni in un anonimo articolo sull'Avanti!, si è sforzato di dare dignità «storica» e «socialista» al trasformistico accordo di governo, il Popolo se ne è uscito con una teorizzazione dell'accordo come tomba del «classismo» del PSI.

Va bene, noi ne eravamo già convinti, sappiamo perfettamente che, se questo non è già un risultato acquisito e definitivo, è però il senso che la DC dà a tutta l'operazione in corso. Non per nulla Moro si attende dalla scissione del PSI uno smantellamento addirittura organico e strutturale del suo nuovo alleato. Ma c'è addirittura bisogno di proclamare ai quattro venti, tant'è l'ansia di ridare fiducia a tutto il mondo del privilegio e del suo ben saldo «classismo»? Così pare, dal momento che il Popolo irride al presunto nostro «manichismo classista» a «miso» dell'unità di classe di cui noi restiamo i difensori e i promotori, alla «intransigenza classista» cui noi torremmo richiesta per la maggioranza del PSI, alla «egemonia operaia» che noi vorremmo assolutamente porre al centro di uno schieramento democratico e saldamente legato, in contrasto con queste nostre neppure «rappresentanti» che il problema di un loro reale avvento alla direzione dello Stato, il problema di una svolta a sinistra che li veda protagonisti, che tutti i rapporti di classe politici nel nostro paese, è più che mai aperto. La sua soluzione è affidata ad una nuova lotta, ad un nuovo movimento unitario che ha più che mai, nel nostro Partito, il suo perno e nella «supremazia» della DC e dei monopoli l'avversario di classe e politico da sconfiggere.

al problema della supremazia e della sovranità della classe», la sua decisione di collaborare con la DC e con Saragat senza «patti leonini» ma in posizione subordinata, la sua docile sottomissione alla cornice istituzionale e allo schieramento politico e di classe dettati dalle forze capitalistiche dominanti. I «patti leonini» si addicono solo alla DC. Non diversamente, solo alla DC si addicono i concetti di «supremazia» e di «egemonia». Solo la DC ha il democratico diritto di cercare di spaccare gli schieramenti avversari, nella fattispecie il PSI come partito e l'unità operaia e democratica in generale. Merito della maggioranza del PSI sarebbe appunto di aver compreso che questa è una vera e propria «vocazione», e che conduca non al socialismo ma a un consolidamento del capitalismo come sistema di sfruttamento, non importa, dal momento che c'è, a Palazzo Chigi, un posticcino riservato a una «rappresentanza operaia».

Così definendo il senso della partecipazione socialista al governo, il Popolo non rende davvero un buon servizio al suo alleato. In compenso, chiarisce a tutti i lavoratori, a cominciare dai lavoratori socialisti e da quelli cattolici che non sono neppure «rappresentanti» che il problema di un loro reale avvento alla direzione dello Stato, il problema di una svolta a sinistra che li veda protagonisti, che tutti i rapporti di classe politici nel nostro paese, è più che mai aperto. La sua soluzione è affidata ad una nuova lotta, ad un nuovo movimento unitario che ha più che mai, nel nostro Partito, il suo perno e nella «supremazia» della DC e dei monopoli l'avversario di classe e politico da sconfiggere.

Nuovi particolari su Lee Oswald. La polizia ha annunciato di aver scoperto a «Grand Prairie», nelle vicinanze di Dallas, il poligono nel quale Lee Harvey Oswald si sarebbe esercitato al tiro a segno nel periodo precedente all'attentato contro Kennedy. Tre testimoni avrebbero dichiarato di aver visto, nei giorni 9 e 19 novembre, un uomo «somigliante» a Oswald esercitarsi nel tiro. Ma, a questo punto, i dettagli forniti dai testimoni così «precisi» che appaiono ricavati post-factum dalla lettura dei particolari che successivamente la stampa ha fornito su Oswald. Non è la prima volta che dei testi si lasciano inconsciamente suggestionare dalla lettura della stampa.



NEW YORK — Eccezionali misure di sicurezza sono state prese in occasione dell'arrivo del presidente Johnson. Nella telefoto ANSA: il presidente e la moglie letteralmente circondati da decine di poliziotti molti dei quali, del servizio segreto, in borghese.

DALLAS, 8. In qual modo Oswald abbia raggiunto il poligono (anche per l'attentato contro la casa del generale Walker, venne usata una macchina) e dove egli avrebbe nascosto il fucile tra il mese di marzo, data in cui lo avrebbe acquistato, è il 22 novembre. La signora Paine, presso la quale alloggiava la famiglia di Oswald a partire dal mese di settembre, ha dichiarato, infatti, di non aver mai visto il giovane con un fucile. «Sono una quacchera — essa ha spiegato — e non avrei mai permesso che un'arma fosse tenuta sotto il mio tetto».

A sua volta, il New York Times scrive oggi che la direzione dell'organizzazione «Comitato per un'equa politica per Cuba» ha consegnato al FBI sei lettere scritte da Oswald alla sede centrale dell'organizzazione. I documenti che sono stati rinvenuti giovedì scorso dal direttore nazionale del Comitato, Vincent Lee, riordinando l'archivio, confermano che Oswald non faceva parte dell'organizzazione, come invece si era cercato di far credere subito dopo l'attentato. In più traspare da esse la solita tendenza esibizionistica dell'Oswald, tendenza che potrebbe non essere casuale, anzi essere dettata dalla «parte» che egli era chiamato a svolgere nei drammatici avvenimenti di Dallas.

(Segue a pagina 6)

Marcello Lazzarini (segue a pagina 6)